

Don Colmegna

“Sala e Moratti d'accordo con noi per una sanità vicina alla gente”

di Luigi Bolognini



organizzato un convegno online cui ha partecipato il mondo del governo, della politica, del volontariato. E in cui il sindaco Beppe Sala e l'assessora al Welfare lombardo Letizia Moratti si sono trovati sostanzialmente d'accordo: «La sanità va riportata sul territorio, vicino alla gente».

Voi siete pronti, don

Colmegna. In concreto?

«In concreto domani (oggi per chi legge, ndr) faremo partire lettere ad Ats, Comuni e Regione perché si istituisca un tavolo che detti le regole e permetta di partire. Non solo con la nostra Casa della Comunità: la Lombardia ha una effervescenza sociale incredibile».

“



Presidente

Don Virginio Colmegna al vertice della Casa della Carità dal 2002

Vogliamo dare la nostra esperienza per passare dalla cura delle malattie a quella delle persone con la Casa delle Comunità

”

Tra quanto potreste essere pronti?

«Abbiamo anche il coordinamento sanitario del Mario Negri, e il Comune di Milano farà la propria parte, come ha detto l'assessore Rabaiotti in un ruolo di playmaker. Quindi pochissimo tempo, o se preferisce moltissimo perché siamo già in ritardo: la legge riguarda il 2020-21 e siamo già nel 2021».

Seguendo il dibattito però è stato sorprendente vedere d'accordo realtà di diverso segno politico, come Comune e Regione. Le parole di Letizia Moratti l'hanno sorpresa?

«Diciamo che mi hanno fatto piacere. Sono solo parole, per ora, quindi aspetteremo la realtà dei fatti. Ma intanto le ha dette. E i danni della privatizzazione della sanità lombarda sono sotto gli occhi di tutti».

Il segno che di fronte ai fatti, a tragedie come la pandemia, non c'è ideologia che tenga?

«Non c'è dubbio. Il Covid ha fatto emergere contraddizioni forti, ha fatto esplodere il senso del cambiamento. Serve un'innovazione a cui noi della Casa della Carità, e tutte le altre realtà sociali lombarde, e di tutta Italia, vogliamo partecipare, con la nostra esperienza e la nostra concretezza, che pur tra le difficoltà continue di questo periodo non è mai venuta meno».

Rifondare, se non rivoluzionare la sanità, trasformandola in salute. Una differenza piccola solo in apparenza: vuol dire passare dalla cura delle malattie alla cura della persona, seguendola nei suoi bisogni, evitando che si trasformino in problemi. Ci credono in tanti, nel Terzo settore, tra questi don Virginio Colmegna che dopo la Casa della Carità, che dal 2002 assiste soggetti fragili, poveri, emarginati, intende costruirne un'altra, la Casa delle Comunità, una «struttura di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione, nonché per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, ispirate al principio della piena integrazione socio-sanitaria, con il coinvolgimento delle istituzioni del territorio, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore». Il virgolettato è un articolo di legge, il comma 4 bis del decreto che lo scorso anno ha ridisegnato la sanità italiana, aggiungendo questa sperimentazione della durata di un paio d'anni. «Un'apertura fondamentale a un mondo ricchissimo di esperienza, competenza, attenzione ed entusiasmo apertura che ora va applicato. I soldi ci sono, noi siamo pronti, serve la volontà politica e istituzionale», dice don Colmegna, che su questo ieri ha